Le reazioni in Italia e nel mondo alla vittoria repubblicana

Rassegna internazionale

L'Europa di fronte a Nixon

I gruppi dirigenti europei hanno accolto con disappunto, perplessità, preoccupazione la vittoria di Nixon alle elezioni per la presidenza degli Stati Uniti. Tranne le formazioni di destra tutti gli altri settori — dai moderati alla sinistra non comunista — avrebbero preferito Humphrey e non lo hanno nascosto né prima né dopo la proclamazione del risultato. I motivi di questo atteggiamento sono vari e complessi. Vi è prima di tutto il fatto che una vittoria di Humphrey avrebbe contribuito a presentare una America più «rispettabile» di quella di Nixon. Humphrey — secondo i settori politici di cui stiamo parlando — avrebbe liquidato l'eredità di Johnson e sarebbe tornato a una politica di [illegible] conforme del resto si aggiunge alle origini della sua formazione politica populista e liberale. Con Nixon invece questa prospettiva è praticamente inesistente e molto difficile diventa quindi per il modernismo e per la sinistra non comunista europea parlare dell'America in termini capaci di esercitare una certa presa sulla opinione pubblica. Non si tratta di una reazione superficiale. In realtà i partiti moderati e della sinistra non comunista hanno bisogno di una America diversa da quella rivelata dalle elezioni. Ne hanno bisogno sia per motivi di politica internazionale sia per motivi di politica interna. In politica internazionale infatti una America guidata da Nixon può diventare estremamente imbarazzante per tutti coloro i quali esaltano o accettano o subiscono soltanto il Patto atlantico. La politica atlantica di queste forze si troverebbe [illegible] assai più di prima alle accuse di essere allineata in posizione subordinata ad una America che può [illegible]

[illegible]

Alberto Jacoviello

«Tricky Dicky»

Eredita esplosiva

SOLO LA DESTRA ESALTA L'ELEZIONE DI NIXON

I fantocci di Saigon, i colonnelli greci, i franchisti inviano soddisfatti telegrammi di congratulazioni — In un duro commento Le Monde assimila Nixon a Wallace — I commenti della stampa sovietica — Una dichiarazione del FNL

I risultati delle elezioni americane [illegible]

PARIGI

Un duro commento è apparso questo pomeriggio su *Le Monde* [illegible]

[illegible]

LONDRA

[illegible]

MOSCA

«Il ruolo principale nella sconfitta del candidato democratico deve ricercarsi nel malcontento del popolo per il protrarsi della guerra nel Vietnam, nonché negli esplosivi problemi interni degli Stati Uniti» scrive sulla *Pravda* il corrispondente da Washington. Egli scrive anche che «la causa dell'insicurezza e dei dubbi degli elettori risiede innanzitutto nel fatto che nemmeno uno dei candidati abbia dato all'americano comune una risposta chiara sulle questioni della guerra e della pace».

Secondo le *Isvestia* la scelta di Nixon «sta a significare innanzitutto una cosa: gli americani si rendono conto del vicolo cieco nazionale creatosi e del fatto che di ciò è responsabile il governo dei democratici».

SAIGON

«Saremo felicissimi di ricevere sul suolo vietnamita un saldo difensore della libertà quale siete stato voi per così tanti anni» ha scritto il fantoccio Van Thieu in un entusiastico telegramma di congratulazioni a Nixon con il quale invita il neo presidente a visitare Saigon. Anche la stampa e gli altri fantocci sudvietnamiti hanno parole di entusiasmo per Nixon.

PECHINO

L'agenzia *Nuova Cina* afferma che Nixon, Humphrey e Wallace «sono sciacalli dello stesso covo». L'agenzia della Cina popolare sottolinea poi che in oltre dodici grandi città degli Stati Uniti la popolazione ha boicottato le elezioni.

MADRID

Un soddisfatto telegramma di congratulazioni a Nixon è stato inviato da Franco. Molti quotidiani franchisti affermano che gli americani hanno votato per Nixon «perché gli Stati Uniti hanno bisogno di rinnovamento». (*Informaciones*)

CANBERRA

«Io intendo continuare la stretta cooperazione e l'unione che unisce in guerra i nostri due paesi» ha telegrafato a Nixon il premier australiano Gorton.

ATENE

La stampa greca è praticamente unanime nel manifestare la propria soddisfazione per l'elezione di Nixon e del suo vice Agnew. *Nea Politika* sottolinea come Nixon abbia promesso un confronto della politica dei colonnelli «una posizione del tutto diversa da quella auspicata dagli pseudo liberali e loro compagni di strada dello occidente».

BONN

Il ministro degli esteri di Bonn Brandt ha dichiarato di ritenere «che le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa sa[illegible]

Il ministro delle finanze Strauss ha telegrafato la «sua gioia» per la conquista che il mondo ha fatto di «un buon leader». Anche il nazista Von Thadden si è detto soddisfatto per le nuove speranze che si schiudono negli Stati Uniti.

PHNOM PENH

Nguyen Van Hieu, membro del Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa a Phnom Penh che la vittoria di Nixon alle elezioni presidenziali statunitensi non porterà alcun mutamento nella condotta della guerra. «Noi», ha detto Hieu, «non diamo alcuna sostanziale differenza tra l'amministrazione Johnson e il partito repubblicano. Ma sappiamo che una amministrazione, qualunque essa sia, che persegua una politica di aggressione contro il nostro paese andrà incontro a sconfitte anche più gravi».

COMMENTI ITALIANI

Cautela e imbarazzo

Sottolineato il peso del fallimento della politica di Johnson — Servilismo di alcuni giornali

Nella giornata dedicata ai primi commenti del risultato elettorale americano solo i fogli di destra ostentano esultanza per la vittoria di Nixon. Imbarazzo e preoccupazione sono invece i toni dominanti sulla stampa. Non mancano anche note di una certa asprezza. Augusto Guerriero sul *Corriere della Sera* scrive tra l'altro che la scelta americana è caduta «fra due uomini mediocri» [illegible]

La *Stampa* di Torino si sofferma sulla situazione che il nuovo presidente eredita dalla amministrazione democratica. [illegible] *Il Messaggero* [illegible] — Il *Resto del Carlino* di Bologna afferma che Nixon «avrà certamente il rispetto che ogni uomo libero deve al capo della grande democrazia americana ma non avrà la fiducia, la piena fiducia della quale godettero Truman, Kennedy, anche Eisenhower, anche Johnson nel suo periodo migliore (anche con la avversa acquistata con la sua politica».

L'*Avanti!* sottolinea che Nixon ha cercato di interpretare con la sua campagna elettorale «la frustrazione, l'insoddisfazione, l'amarezza di larghissimi settori dell'opinione pubblica» ha promesso un cambiamento. Ma in quale direzione?» [illegible]

[illegible] *Il Tempo* parte dalla constatazione del rafforzamento della flotta sovietica in diversi scacchieri e non solo nel Mediterraneo per invocare da parte di Nixon «polso fermo e volontà [illegible]»

DALLA 1ª

la possibilità di una maggioranza di fatto non coincidente con quella nominale dei democratici ma anzi composta dai repubblicani e dall'ala destra meridionale del partito democratico. Questo tipo di maggioranza appare la meno adatta a fronteggiare i problemi economici del Paese e per esempio appare dubbio che essa sia disposta a mantenere l'aumento del 10 per cento della tassa sui redditi personali e aziendali introdotta recentemente da Johnson. In generale si presume che Nixon sia incline a lasciare le briglie sul collo alle grandi aziende private, che questo porterà in ogni caso a un aumento della disoccupazione. Questo secondo i consiglieri economici del nuovo presidente sarebbe un «prezzo ragionevole» per un lungo periodo di stabilità.

Ma questa stabilità non si vede come verrebbe assicurata. La sola spesa pubblica che piace a Nixon è quella per gli armamenti, comunque egli intenda giustificarla sul piano dei rapporti internazionali. E questo tipo di spesa ha per contropartita la continua inflazione che si tenterà di arginare probabilmente con mezzi piuttosto finanziari che fiscali. Ma gli osservatori si attendono crescenti difficoltà in questo senso.

I leaders democratici del Congresso, vale a dire i capi della maggioranza del Senato Mansfield e della Camera dei Rappresentanti McCormack hanno inviato a Nixon messaggi in cui promettono la loro collaborazione con certe riserve «quando avremo ragione», dice il primo, «nel migliore interesse della nazione e del popolo» dice il secondo. In realtà come si accennava il partito democratico (quindi anche le sue maggioranze) è diviso come è apparso con drammatica evidenza dalla secessione degli Stati del profondo sud in favore del razzista e fascista Wallace. Indubbiamente la nuova amministrazione cercherà di creare le condizioni per una alleanza dei repubblicani con la destra del partito democratico.

Si parla già intanto delle persone che Nixon includerebbe nel suo governo e il primo dei nomi che si fanno è quello di Nelson Rockefeller che aveva cercato di contestare la nomina di Nixon a candidato repubblicano per il posto decisivo di segretario di Stato. Lo stesso Rockefeller non ha smentito ma ha detto che durante un suo soggiorno in Europa penserà «seriamente» a tale eventualità, ciò che sembra indicare che egli abbia già ricevuto un invito in tal senso. Altri nomi sono quelli di Romney come ministro del Commercio e di Evelle Younger procuratore distrettuale di Los Angeles come General Attorney (ministro della Giustizia).

Se queste previsioni fossero verificate vorrebbe dire che Nixon cerca di presentare un governo non troppo caratterizzato a destra. Ma è evidente in ogni caso che la sua vittoria con l'aggiunta del successo del fascista Wallace che ha detratto dal partito democratico costituisce in ogni caso una svolta a destra degli Stati Uniti. Del resto mentre i democratici hanno mantenuto nel Congresso una maggioranza che stenterà a rimanere omogenea, i repubblicani hanno ottenuto 13 sui 21 posti di governatore in lizza mentre prima ne avevano otto. Un particolare interessante è che per la prima volta siederanno nella Camera dei Rappresentanti otto o forse nove cittadini di colore fra i quali una donna.

Il Vietnam e l'elezione di Nixon

GLI AMERICANI A PARIGI VOGLIONO UN ULTERIORE RINVIO DEI NEGOZIATI

Il «New York Times» considera problematici i rapporti fra l'amministrazione uscente e il presidente eletto sulla questione vietnamita — Il calcolo dei fantocci di Saigon

Attacco sudvietnamita alla Cambogia

PHONG PENH, 7

Tre elicotteri sudvietnamiti hanno compiuto ieri mattina una incursione contro una postazione militare cambogiana nella provincia di Swav Rieng. Per più di un'ora hanno colpito con mitragliere e razzi sia la postazione che le abitazioni circostanti. Si lamentano un morto e 22 feriti. Il giornale *Sovannpum* nel riferire la provocazione sottolinea che la postazione cambogiana era a notevole distanza dal confine sudvietnamita.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) - Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero 7 numeri annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero annuo 10.000, sem. 5.100 - VIE NUOVE annuo 7.000, sem. 3.600 - Estero annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29.600, 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 7.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300 - Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300 - Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 - Finanziaria Banche L. 500 - Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Dal nostro inviato

PARIGI, 7

«Ulteriore rinvio» è la parola d'ordine che circola oggi negli ambienti vicini alla delegazione americana per quanto riguarda la trattativa di pace per il Vietnam. È una parola d'ordine generica che si contrappone alla concreta possibilità di avviare la discussione a tre, se non a quattro come proposto dai vietnamiti. A copertura di questa inadempienza si parla sempre negli ambienti americani di consultazioni in corso con la delegazione della RDV su aspetti marginali di quella che sarà la prossima conferenza.

La «vittoria difficile» di Nixon nelle elezioni presidenziali americane e gli elementi di incertezza che essa porta con sé vengono naturalmente addotti come giustificazioni per questa direzione. L'inviato del «New York Times» parla stamane in termini problematici del rapporto che si stabilirà tra il presidente uscente e il suo successore designato nell'intervallo di dieci settimane che divide l'America dall'inaugurazione della possibilità che il mutamento di direzione comporti un mutamento di posizione della delegazione americana a Parigi con sostituzione di Harriman e Vance notoriamente legati al partito democratico e all'amministrazione attuale e con la possibilità che il professor Harry Kissinger (un nome che è stato fatto con insistenza in relazione con la discussione diplomatica di Parigi) tenti nel frattempo una missione di collegamento. Ma lo stesso giornalista e i suoi colleghi indicano anche in modo molto esplicito il nocciolo politico di questa «attesa». La speranza dei fantocci di Saigon e dei circoli americani ostili alla svolta che Johnson è stato costretto a compiere alla vigilia delle elezioni che la vittoria e l'insediamento di Nixon al potere possano mettere in discussione, se non altro i tempi del operazione e creare un margine per iniziative dilatorie.

La trovata del governo fantoccio che propone contatti diretti tra Hanoi e Saigon [illegible] come l'aggressore e Saigon assunto come portavoce autorizzato del Sud e ribadisce il rifiuto di discutere con il Fronte se non come «membro della delegazione del Nord» conferma in pieno queste previsioni. [illegible]

a un'impostazione del genere.

Tutto ciò può avere ovviamente il carattere di una mera manovra di copertura. Il dato fondamentale che emerge con evidenza sempre maggiore che è al centro di tutti i commenti è infatti la sconfitta «storica» che l'imperialismo americano ha subito negli ultimi quattro anni di guerra nel Vietnam e dalla quale è uscita per lo stato guida del mondo occidentale una crisi senza precedenti e senza vie d'uscita. Nixon stesso, nella sua edizione 1968, è figlio di questa crisi, il contesto politico nel quale è chiamato a muovere i suoi passi ben poche scelte.

Facciamo fatto da Johnson nel suo messaggio di felicitazioni al fatto che le responsabilità del presidente degli Stati Uniti non sono mai state così pesanti e la promessa di fare tutto quanto è in suo potere per «alleviare il fardello» che il suo successore dovrà addossarsi rendono con evidenza questa situazione di vicolo cieco.

Ci si chiede a Parigi se e in quale misura essa possa sorgere fra Johnson e Nixon un contrasto di atteggiamenti e le proposte non sono naturalmente concordi. Un commentatore americano ha scritto nei [illegible] giorni scorsi che le scelte in atto nel Vietnam sono soltanto due: la prima è quella che porta ad una soluzione politica attraverso un accordo con le forze dell'insurrezione che fa crescere con queste ultime la prospettiva del potere e la strada che Saigon continua a bloccare e che comporta per l'aggressore un nuovo corso revisione politica.

L'altra è quella della «de-americanizzazione» del conflitto. Essa comporta da parte americana ulteriori misure di de-escalation fino al ritorno a quella che il Vietnam era prima del '65: un confronto tra un regime fantoccio più che mai vacillante e le forze popolari all'offensiva sul piano politico e militare. È una via che esige a Washington concessioni troppo dolorose. Comporta però la prospettiva di una ripresa e con ciò la possibilità che si metta in moto a Saigon e a Washington il meccanismo delle forze intese a coinvolgere nuovamente gli Stati Uniti in «un conflitto anche più lungo».

È questa, senza dubbio, una delle implicazioni reali di una politica di «semplice attesa». E una eventuale inclinazione di Nixon a favore della seconda strada potrebbe aggravare il pericolo. [illegible] che abbiamo riferito non nascondeva a tale proposito la sua preoccupazione [illegible] politico [illegible] [illegible] Il calcolo dei fantocci è con tutta probabilità proprio questo: ciò che spiega in maniera la loro soddisfazione per la mancata partecipazione dei colloqui a tre.

Ennio Polito

Wilson incontrerà Nixon in primavera

LONDRA, 7

Il primo ministro britannico Harold Wilson si recherà in primavera a Washington per incontrare il nuovo presidente americano Richard Nixon. [illegible] conferma ufficiale per una ragione di protocollo.

Decise dal FNL e dall'Alleanza

Manifestazioni popolari si svolgeranno a Saigon

L'intero popolo sudvietnamita mobilitato per rovesciare il regime fantoccio - 649 incursioni USA nel sud

SAIGON, 7

Il «Nhan Dan» organo del Partito [illegible]

[illegible]

Nel programma economico di Nixon

Più «libertà» negli USA a imprese e capitalisti

Il prezzo immediato: permanenza della tassa del 10% sui redditi personali ed aumento dei disoccupati che sono già il 4,5% della manodopera

La Borsa di New York non ha [illegible] la notizia del successo di Nixon [illegible] positivo [illegible] Dow Jones [illegible] 1000 [illegible] Sotto Kennedy e Johnson la Borsa di New York [illegible] Vietnam [illegible] Gli USA hanno iniziato [illegible] 30 miliardi di dollari [illegible]

sono sparsi per il mondo [illegible] L'ultima fase dell'amministrazione Johnson [illegible] Nixon va al potere su una base [illegible]

[illegible] programma [illegible] Nixon [illegible] 4,75% [illegible]